ISTRUTTORIA SEGRETA
PER L'INFEUDAZIONE DI VARESE A FRANCESCO III D'ESTE

S.A. Sig. Principe di Kaunitz
Conte di Rittberg. Vienna.

7 marzo 1765

Altezza.

Rassegno a V.A. le notizie riguardanti il Borgo di Varese, che mi ordinò di raccogliere, e che ho ricavate o dalle carte del Censimento in quella parte che concerne questa materia, o per altri mezzi nelle cose che non appartengono al Censo e queste ho dovuto contentarmi di averle nel miglior modo possibile, affinché non si renda pubblico un affare sin qui trattato riservatamente.

Spero che dalle suddette notizie rileverà l'A.V. quanto basta per fissare le massime e nel rimanente si potrà in appresso liquidare i fatti più essenziali con quella legalità che conviene, e con tutta la soddisfazione di S.A. Ser.ma alla quale per ora non ho comunicato la relazione che rimetto all'A.V. unita alla Mappa del Territorio, e del Borgo di Varese, e agli altri allegati in essa citati.

Unisco anche la copia d'un Diploma d'infeudazione, che mi ordinò V.A. d'inviarle; e la copia, o per dir meglio, la formula d'un investitura di feudo, come suol darsi da questo Magistrato Camerale.

Dalla Sig.ra contessa Simonetti mi è stato confidato un suo desiderio, su cui mi ha detto di non avere avuto il coraggio di scrivere direttamente a V.A.

Vorrebbe non ritenere il Titolo che porta presentemente e perciò brama che S.M. le faccia la Grazia di decorarla o col titolo di Marchesa di Varese, o d'altro luogo; o col titolo di Principessa.

Eseguisco la commissione che mi ha dato compartecipare il di Lei desiderio all'A.V. che si fa tanta premura di obbligarla la detta Dama in tutte l'occasioni.

Ho l'onore di confermarmi con riverente ossequio Di Vostra Altezza.

Milano, 28 febbraio 1765

Il Borgo di Varese è capo d'una delle Pievi di questa Provincia del Ducato, e come tale comprende nel suo territorio Plebano venticinque comunità, oltre il Comune proprio dello stesso Borgo. Non appartiene a questo luogo di trattare delle comunità che compongono la suddetta Pieve, ciascheduna delle quali ha la sua separata Amministrazione, ed è governata dai propri Deputati dell'Estimo, e da' propri Uffiziali Comunali e le loro rispettive Casse non hanno alcuna partecipazione d'interessi col Comune principale della Pieve. Ma si tratta del solo Territorio di Varese unito alle sue Castellanze di Biumo Superiore, e Inferiore, Casbeno, Cartabia, Gubiano, Bosto, e Cassina Mentasti com'è disegnata nella Mappa che si dà annessa segnata di N° I alla quale si aggiunge anche la Mappa particolare del solo Borgo staccato dal suo Territorio delineata in grande per maggior chiarezza e questa è segnata di N° II.

La misura :
29367 tavole 23

La sua stin
delle suddette
l'Estimo censit

La sua intie
non compreso
il Borgo di Va
quali nel solo
ritorio, come c

La situazio
parte il suo T
Lugano, da cu
Lago Maggiore
I rami princip
de' quali gene
della detta su
il traffico della
di qualche ca
farle poi filari
Della seta di
zione se ne in
delli, Zendadi,
de' secondi, e
a Zurigo, e a

Di tutta la
ne fa esito di
sono da molt
discono la se
mandano.

Una di queste
ricchezza; e l
tuna per me

Data in ta
dalla natura,
di parlare de
Comunale, in
l'Imposta Un
in somma pe
e i corrispon
posta Comun
tutt'ora poss
il prodotto d
e del suo pe
insigni dello
presentanza
dipendenti d
l'esercizio de

D'ESTE

7 marzo 1765

La misura fatta di questo Comune dal Nuovo Censimento è di pertiche 29367 tavole $23\frac{1}{2}$ (1).

La sua stima totale è di scudi 180139.4.5 $\frac{1}{2}$ dai quali dedotto il valore delle suddette Pertiche 4315 tavole 20 stimate scudi 14684.3.7 e $\frac{8}{12}$ resta l'Estimo censibile del Borgo e Comune di Varese in Scudi 165459.-.5 e $\frac{10}{12}$ (2).

La sua intiera popolazione compresi i maschi e le femmine d'ogni età, ma non compreso il clero secolare e Regolare, (3) né le Monache, di che abbonda il Borgo di Varese, ascende secondo il Ruolo dell'Anime del 1764 a 5743 delle quali nel solo Borgo se ne contano 2357 e le restanti 3386 sono nel suo territorio, come dal modello del ruolo medesimo che si unisce segnato di N° III.

La situazione di Varese è molto opportuna al Commercio, perché per una parte il suo Territorio è distante circa otto miglia solamente dal Lago di Lugano, da cui è separato mediante la Pieve d'Arcisate, e per l'altra ha il Lago Maggiore non più lontano di circa miglia dodici.

I rami principali del suo Commercio sono il grano e vino di buona qualità, de' quali generi è in grado di fare esito agli Svizzeri mediante il comodo della detta sua vicinanza al Lago di Lugano. Soprattutto poi fiorisce in Varese il traffico della seta perché oltre ai mercanti, non vi è persona che sia fornita di qualche capitale di denaro che non si studi d'impiegarlo in gallette per farle poi filare a proprio conto.

Della seta di cui abbonda in proporzione del suo territorio una qualche porzione se ne impiega in manifatture stabilite nello stesso Borgo, cioè in Bindelli, Zendadi, e Fazzoletti; de' primi si fa il maggior esito a Como, e a Milano; de' secondi, e terzi a Lugano, e sul Lago Maggiore; il restante si spedisce a Zurigo, e a Basilea, o a Lione da vendersi a conto, e rischio de' padroni.

Di tutta la rimanente seta filata che sopravanza alle dette Manifatture se ne fa esito direttamente a Lione, dove col favore di questo suo commercio si sono da molti anni stabilite due Case originarie di Varese, alle quali si spediscono la seta in ballotti per farne esito a conto dei particolari che le mandano.

Una di queste è la Casa de' Conti Sacchi di Lione, ch'è in credito di molta ricchezza; e l'altra è la Casa Adamoli venuta ancor questa in qualche fortuna per mezzo della detta vendita.

Data in tal modo un'idea generale della situazione, e dei vantaggi che ha dalla natura, e dall'industria de' suoi abitanti, il Borgo di Varese, resta ora di parlare del modo con cui è diretta presentemente la sua amministrazione Comunale, in qual proporzione concorra nel presente sistema del Censo all'Imposta Universale e Provinciale e se questo contributo sia determinabile in somma permanente; quante, e quali siano le sue rendite ordinarie e fisse, e i corrispondenti pesi locali, d'onde risulterà la necessità, della sua sovrimposta Comunale; a quali Dazi soccomba il Comune di Varese, o siano di quelli tutt'ora posseduti da questa Regia Camera, o di quelli alienati; e quanto sia il prodotto delli uni, e delli altri. Del governo comunale del Borgo di Varese e del suo particolar territorio. Varese, come per ordinario li altri Borghi insigni dello Stato, prima del nuovo Censo, era regolato da un Corpo di rappresentanza pubblica chiamato Reggenza, il quale non solo aveva le facoltà dipendenti dai suoi privilegi; cioè d'eleggere il Giudice delle vettovaglie; e l'esercizio del Tribunale di Provvisione nel Borgo colla cognizione delle Cause

tracce DOCUMENTI

appartenenti a tal materia, e altre simili prerogative; ma aveva ancora la piena amministrazione dell'economia Comunale. In vigore della Riforma generale delle Comunità dello Stato pubblicata nel 1755 e del disposto al n. 6 e n. 325 della medesima, fu conferito la facoltà dell'amministrazione al Convocato generale, ritenuta però la Reggenza di Varese per il solo esercizio delle prerogative portate dai privilegi del Borgo, e fu formata la Deputazione dell'Estimo, alla quale come in tutte l'altre Comunità appartiene l'amministrazione giornaliera delle rendite e spese Comunali, e dell'imposte colla dovuta dipendenza dal Convocato generale come più distintamente si vede dalla particolare Riforma di Varese contenuta nella Raccolta degli Editti, e Ordini Censuari a pag. 333.

Del concorso della Comunità di Varese al Carico Universale e Provinciale.

La misura del Comune di Varese è, come si è detto di sopra, di pertiche 29.367 tavole $23\frac{1}{2}$, la stima delle quali unita alla stima delle case ascende a scudi 180139 lire 4 ottavi $5\frac{1}{2}$. Dalla detta misura si devono defalcare pertiche 4315 tavole 20 dei beni esenti stimati scudi 14680 lire 3 ottavi $\frac{8}{12}$ onde restano censibili scudi 165.459 lire - ottavi $5\frac{10}{12}$.

Nell'anno 1760 le due imposte suddette portarono il carico di 25 denari per ogni scudo d'estimo, a cagione delle somme che per conto della precedente amministrazione provinciale le restavano da pagare, e che furono riportate sopra l'imposta del detto anno. Il debito dunque di Varese fu di lire 22710.16.6 e le pagò nel modo seguente:

dalla metà della sua tassa personale	£. 4.007.10.
dalla metà della tassa mercimoniale	£. 1000. - -
dalla metà della tassa delle case	
dabitazione de' propri padroni	£. 468. - -
sopra l'Estimo prediale	£. 17235.6.6
	<hr/>
	£. 22710.16.6

Nell'anno 1761 le due imposte furono più leggiere della precedente, e non eccedevano i ventiquattro denari; onde incarico sull'Estimo prediale non fu altrimenti di £. 17235.6.6 ma di £. 16545.18.9 e la sua minore importanza fu di £. 689.8.3.

Ne' susseguenti anni 1762.63.64 e 65 rimontarono a 25 denari per scudo, attesta la contribuzione straordinaria del Milione di Fiorini fatta dallo Stato, e la parte di questa somma che la Provincia di Milano impose sopra l'Estimo, oltre il rimanente pagato colle sovvenzioni prese dal Banco di St. Ambrogio e dal Monte Civico mediante la cessione d'alcune sue regalie fatte all'uno e all'altro Monte che la rese eguale a quella del 1760.

Se si dovesse fare un conto adeguato del contribuito del Borgo di Varese per l'imposta universale e provinciale nelli scorsi anni risulterebbe in £. 22595.18.5 $\frac{1}{2}$.

Ma questo conto sarebbe dedotto da un tempo troppo limitato in confronto di quel che bisognerebbe per coadeguare le varie vicende che possono accadere in uno Stato, e dalle variazioni che possono occorrere per la natura stessa de' presenti regolamenti e non sarebbe giusto d'includere in

questo calcolo tempo del passato allora molto prezioso senza da un tempo.

È chiaro per comprendere le spese che possono

In virtù possono sale la somma rimpiazzo del può'essere acc venga, com'è i suoi debiti de De debiti, e i la sua ammir

La somma delle quali parte al $\frac{3}{4}$ che dimostra Le spese del titolo di con fanno la som

Ha di ent tre tasse asse restano de s

De' Dazi Can

I Dazi ch Sale, la Mer Di queste Re mato il conti luogo è stati e dall'altre s E siccome d media tra il per regola il libri del Ca del Tabacco Dipartiment e IX e non è questa si ve

Dal riass delle dette partita intit stato di £. 2 fanno £. 283 e Comune c Coll'istes

eva ancora la
a Riforma ge-
sposto al n. 6
azione al Con-
solo esercizio
ta la Deputa-
partiene l'am-
l'imposte colla
mente si vede
degli Editti, e

Provinciale.
ra, di pertiche
case ascende
ono defalcare
e 3 ottavi $\frac{8}{12}$

di 25 denari
o della prece-
e che furono
Varese fu di

4.007.10.

1000.-.-

468.-.-

17235.6.6

1710.16.6

edente, e non
prediale non
re importanza

ari per scudo,
ta dallo Stato,
opra l'Estimo,
St. Ambrogio
fatte all'uno

rgo di Varese
sulterebbe in

nitato in con-
nde che pos-
correre per la
d'includere in

questo calcolo un maggior numero d'anni, e di comprendervi anche un tempo del passato sistema del Censo, perché il Comune di Varese pagava allora molto più di quel che contribuisce dopo il nuovo Estimo, e la differenza da un tempo all'altro è poco minore di £. 20.mila.

E chiaro per se medesimo che il termine di sei anni è troppo breve per comprendere le vicende contingibili ad uno Stato, e le maggiori o le minori spese che possono occorrere nelle sue imposte.

In virtù poi de' regolamenti per crescere e diminuire nell'Imposta Universale la somma da contrapporsi agli esenti de' dodici figli e le partite del rimpiazzo delle fazioni militari, e del preservigio; e molto più sensibile può'essere ad una Comunità la variabilità della sua imposta locale quando venga, com'è troppo necessario, il caso d'obbligarla ad illezzersersi dai gravosi suoi debiti dei quali si tratterà in appresso.

De debiti, e rendite delle Comunità di Varese, e delle Spese ordinarie per la sua amministrazione.

La somma del debito della Comunità di Varese ascende a £. 259417.17.9 delle quali paga l'interesse parte al 4 per cento parte al $3\frac{3}{4}$ e parte al $3\frac{1}{2}$ e parte al $3\frac{1}{4}$ come distintamente si vede dalla tabella che si unisce al N° IV che dimostra anche il totale di detti interessi ascendente ad annue £. 9577.8.3. Le spese della sua amministrazione, compreso ciò ch'è tenuta di pagare a titolo di congruo al Parroco di Biumo di salario al Podestà, e al Bargello fanno la somma, compresi i suddetti interessi passivi, di £. 17571.19.8.

Ha di entrate comprese le regalie che possiede e compresa la metà delle tre tasse assegnate dalla Legge del Censo alle spese locali	£. 15012.5.-
restano de soprimporsi all'estimo prediale	£. 3509.14.8

De' Dazi Camerali.

I Dazi che per conto della Regia Camera si esigono in Varese sono: il Sale, la Mercanzia, il Tabacco, e la Polvere.

Di queste Regalie per quanto appartengono al Comune di Varese è stato formato il conto del loro prodotto sopra i Libri della Ferma generale. In primo luogo è stato fatto il calcolo della rendita totale non depurata dal canone, e dall'altre spese d'amministrazione, ed è quello ch'è segnato di N° VI.

E siccome da questo conto risulta che l'anno 1760 ha prodotto una rendita media tra il maggiore e il minore prodotto degli altri anni, così è stato preso per regola il detto anno 1760 e sopra di questo sono stati fatti li spogli de' libri del Cassiere della Ferma di Varese distinguendo la quantità del Sale, del Tabacco e della rendita della Mercanzia di tutti i Comuni che sono del Dipartimento di quella Cassa, e quali spogli vengono sotto i Num.ri VII-VIII e IX e non è stata fatta la stessa diligenza per la regalia della polvere, perché questa si vende in Varese.

Dal riassunto di ciascheduno di questi spogli apparisce il netto prodotto delle dette regalie nel 1760, come dal conto di N° X. Si vede dalla seconda partita intitolata Rata di fitto, onoranze ecc. che il profitto della Camera è stato di £. 27237.14.3 e l'utile della Ferma di £. 1063.15.1, le quali due partite fanno £. 28301.9.4. che sono l'utile risultante dalla Regalia del Sale nel Borgo e Comune di Varese.

Coll'istessa regola dal riassunto segnato di N° XI che riguarda la Mercan-

tracce DOCUMENTI

zia riviene il profitto dell'anno 1760 a £. 15982.16.- per la Camera, e a £. 1491.12.8 per il fermiere che fa in tutto £. 17474.8.8.

Il Tabacco ha prodotto in Varese, come spiega il riassunto N° XII £. 1789.4.2 alla Camera, e £. 965.5.8. alla Ferma; sicché in tutto £. 2754.9.10.

E finalmente il Dazio dalla polvere venduta in Varese ha prodotto l'utile in tutto nel suddetto anno £. 740.1.5 come dal riassunto segnato di N° XIII.

Appartiene alla Camera anche il prodotto delle Tratte de' grani che si spediscono dal Commissario delle Biade residente in Varese, il quale ha sotto di sé un vasto Dipartimento. A questo basterebbe far mutare la sua residenza, e trasferirla o nella Pieve di Arcisate, o in altro Luogo, che si credesse più comodo alla sua incumbenza.

Delle regalie di Varese non possedute dalla Regia Camera.

In primo luogo si trova il Comune di Varese l'antico dazio dell'imbottato che rende £. 444.4.9 diviso tra la Causa Pia Frascaona che ne ritrae annue £. 377.12.6 e la Casa (4) Castiglione che riceve £. 52.4.9 e la Casa Perabò che ne ricava L. 14.7.-.

Aveva già la sua porzione di Censo del Sale, per il qual titolo pagava prima del nuovo Censo £. 1022 annue per la sua quota di stara 461 circa. In oggi essendo collocato il Censo del Sale nell'Imposta dello Stato, il Comune di Varese viene a pagarlo come tutte l'altre Comunità a rata del suo Estimo, e i particolari alienatori di questo Censo sono pagati dalle rispettive Casse Provinciali, che sono compensate dalla Cassa Universale.

Il dazio del Fieno è posseduto dalla Casa de' Marchesi Origoni che ne ritrae £. 350.

Il Dazio vecchio del Bollino, cioè del vino a minuto è de' Conti Marliani che ne ricavano £. 2.900.-.

Il Dazio nuovo del Bollino è posseduto dalla stessa Comunità di Varese, che unitamente al dazio della pesa del Fieno, delle Statere grosse, e minute, e del Terratico che è l'affitto degli spazi che paga chi vende nel Mercato, rende alla Cassa Comunale £. 4.200.

È pure della stessa Comunità la Macina, cioè il dazio di £. 3 per ogni sacco di farina che si converte in pane nel prestino di Varese, e per convenzione il Prestinaro paga una somma certa alla Comunità che corrisponde al consumo annuo di mille sacchi di farina, cioè £. 3000 delle quali spettano alla suddetta Casa Marliani £. 600 onde a profitto della Comunità restano £. 2400.

Il dazio della Macinetta, cioè addizione alla macina, è posseduto dal Marchese Trotti, ed è affidato per £. 1400.

La suddetta Casa Marliani ha anche la ragione del Prestino di Pan Bianco, e la proprietà del medesimo, e per l'una e per l'altra ricava £. 7.900.

Ha pure il dazio della Scannatura che produce £. 550.-.

La Casa Archinti possiede il Dazio dell'Avena, per il quale si vede convenuta con la Comunità di Varese la somma annua di £. 48 come dalla suddetta Tabella della sua entrata, e uscita segnata di N° IV.

Il dazio dell'Acquavita di Varese e di tutta la Provincia è del Banco di St. Ambrogio, e non si è potuto saperne sin'ora il prodotto annuo.

Il Sesino sopra la carne venale forense, la Dogana Viva, cioè il Dazio della contrattazione delle bestie vive, la Dogana Morta, cioè il dazio che pagano i macellari sopra le bestie che ammazzano, e il dazio delle Pelli Verdi sono

tutti in oggi
£. 16.000 ann
Tutti questi
l'acquavita.

La Banc
affidata per

La Banc
suo conto c

Si deve z

Camerali, e

ficare nel n

che le not

ricavate pe

cazione si s

il Pubblico

infeudata,

dall'ultima

risposta si

temporaria

può che ri

comune se

Resta p

Podestà, il

infeudate

Valtravagl

Podestà R

la giurisd

Seprio.

NOTE

(1) seg
esenti ».

(2) il j

(3) in

dell'Ordin

puccini, N

(4) sci

tutti in oggi del Monte Civico, che nel Borgo di Varese li ha affittati per £. 16.000 annue.

Tutti questi dazi fanno la riguardevole somma di £. 36792.4.9 non compresa l'acquavita.

La Banca Criminale di Varese è della casa Litta, e di presente si dice affidata per £. 300.

La Banca Civile è della stessa Comunità, che ne ricava £. 329 come dal suo conto d'entrata e uscita più volte citato.

Si deve avvertire che i conti stati estratti dai Libri della Ferma, per i Dazi Camerali, e il metodo ottenuto in calcolar la rendita si potranno meglio verificare nel modo che verrà ordinato anche per soddisfazione di S.A. Ser.ma e che le notizie riguardanti i dazi non posseduti dalla Camera sono state ricavate per via de' ricerche stragiudiciali, giacché per farne la legale verifica si sarebbe corso troppo rischio di propalare il segreto, e di allarmare il Pubblico di Varese, che ha avuto sempre molta contrarietà ad essere infeudata, come si spiegò nella sua risposta al primo de' 45 quesiti proposti dall'ultima Giunta del Censimento alle Comunità dello Stato, della quale risposta si aggiunge la copia segnata di N° XIV. Ma trattandosi d'infeudazione temporaria e del Luminoso Personaggio a di cui favore si tratta di farla, non può che ridondare in vantaggio de quel Borgo, ed essere in conseguenza di comune soddisfazione de' suoi abitanti.

Resta per ultimo da considerarsi che il Bordo di Varese ha un Regio Podestà, il quale è insieme Maggior Magistrato di molte Pievi circonvicine infeudate per esempio della Pieve di Brebbia, della stessa di Varese, della Valtravaglia, Valcuvia, e Arcisate. O bisognerebbe dunque creare un nuovo Podestà Regio in luogo non infeudata che sii il più vicino a Varese, o dare la giurisdizione di Maggior Magistrato delle suddette Pievi al Vicario del Seprio.

NOTE

(1) segue cancellato: « dove sono comprese pertiche 4315 tavole 20 di Beni Ecclesiastici esenti ».

(2) il periodo è segnato a margine.

(3) in margine vi è la notazione: « In Varese vi sono tre monasteri di M.M., due dell'Ordine Benedettino, ed uno d'Agostiniane. Vi sono sei Conventi di Religiosi, cioè Cappuccini, Minori Osservanti, Conventuali, Carmelitani Scalzi, Girolamini e Gesuiti ».

(4) scritto su « don Gasparo » cancellato.